

SINDACATI Rabbia e dolore per le nuove vittime che si aggiungono ai molti feriti: settanta i veronesi che in media ogni giorno rimangono infortunati secondo i dati Inail

«Fermate questa strage senza fine»

Fasoli: «C'è una carenza nella cultura della sicurezza»

Forni: «Scendere in piazza? Piuttosto dal piedistallo»

Veghini denuncia: «Costo sociale senza precedenti»

Francesca Lorandi

●● Il rischio è di assuefarsi alla drammaticità di episodi che si sommano, componendo un elenco che ha tutte le caratteristiche di una strage.

Ai due incidenti registrati lunedì - il 26enne Marco Accordini e il 52enne Rossano Raimondi, il primo morto a Fumane travolto da un trattore, l'altro schiacciato da una matassa di ferro a Legnago - si è aggiunto un terzo decesso ieri, quando un operaio 65enne è deceduto a Brenzone cadendo da un'altezza di cinque metri.

I morti Totale: undici morti sul lavoro dall'inizio dell'anno. Se si aggiungono i 70 veronesi che in media, ogni giorno, rimangono infortunati (dati Inail gennaio-aprile), ci troviamo davanti a «un costo sociale senza precedenti», per usare le parole di Giampaolo Veghini, segretario generale della Cisl di Verona. Che aggiunge: «La ripresa economica sta avvenendo sulla pelle delle persone che ignorano i rischi cui vanno incontro in cantieri, officine, sui trattori». Il fiume di sangue si è ingrossato in questi

giorni. Peggiorando una situazione già drammatica come aveva fotografato l'Osservatorio Sicurezza Vega Engineering di Mestre, analizzando i dati sugli incidenti mortali sul lavoro in Veneto nel primo quadrimestre del 2022: 27 vittime, venti decedute «in occasione di lavoro», e sette «in itinere», cioè nel percorso da casa alla fabbrica, all'ufficio, all'azienda. Un dato che catapultava la regione al secondo posto nella graduatoria nazionale per numero di decessi, 191 in tutto il Paese.

Al primo posto Verona ad aprile era a quota otto, al primo posto in Veneto, seguita da Venezia, che si fermava a sei. E non va meglio per le denunce di infortuni: nei primi quattro mesi dell'anno sono cresciute del 45 per cento: erano 21.289 ad aprile 2021, sono arrivate a 30.816 nel 2022. Sanità, attività manifatturiere e trasporti i settori più colpiti. E Verona a occupare il quarto posto della graduatoria regionale, alle spalle di Treviso, Vicenza e Venezia. «Rabbia e dolore per questi tre nuovi infortuni mortali accaduti sul nostro territorio», grida Raffaello Fasoli, segretario della Camera del

Lavoro Cgil Verona. «Benché il mondo della microimpresa o dell'autoimprenditoria non sia tradizionalmente terreno di insediamento sindacale, non fatichiamo a scorgere in queste tragedie i segni di una pericolosa carenza endemica, di sistema, nella cultura della sicurezza».

Succede a Verona e in tutto il Paese dove, in meno di 48 ore, le vittime sul lavoro sono state sei. «Non serve scendere in piazza: serve scendere dal piedistallo della retorica e trasformare il dolore in azioni positive», l'appello di Zoello Forni, presidente nazionale dell'Anmil (Associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro), che ricorda come «oltre al dolore, il misero risarcimento previsto da una norma del 1965 mette in ginocchio situazioni familiari, come quelle di operai». E se Paolo Capone, segretario generale dell'Ugl, invoca un «piano nazionale per rafforzare le misure sulla sicurezza sul lavoro, intensificare i controlli e la formazione», la presidente della commissione Lavoro della Camera, Romina Mura dice: «Sono stati fatti sforzi per frenare a questa terribile sequela di vittime e feriti, ma bisogna fare ancora di più». ®